BOLLETTE INCREDIBILI

Le Case di riposo rischiano un'altra emergenza, senza scampo

L'allarme parte da alcune strutture che debbono già fronteggiare costi insopportabili. Ci si appella alla Regione in primis. Il rischio di sopravvivenza per tante realtà

■ CUNEO

Dopo il periodo davvero complicato della pandemia – oltre alle difficoltà riscontrate a livello di gestione delle tutele dal rischio contagio ed oltre alle criticità socio-sanitarie affrontate con tutte le misure a protocollo – per le Case di riposo con anziani non autosufficienti si sta ora profilando un'altra emergenza davvero preoccupante, per il rincaro inverosimile delle bollette energetiche, che può mettere in ginocchio il funzionamento delle strutture. Già nei mesi scorsi, accanto a questa realtà preziosa e delicata del socio-assistenziale-sanitario c'era stato un intervento del vescovo di Alba, mons. Marco Brunetti, delegato dalla CEP per la pastorale sanitaria che aveva portato all'attenzione una serie di incertezze pesanti: "Intendiamo farci carico dei bisogni degli anziani non autosufficienti ospiti di queste strutture e delle loro famiglie: fanno fatica a pagare cifre ingenti, anche 2.500 euro al mese". E si è avviato un tavolo con la Regione Piemonte (con la presenza della Diocesi di Pinerolo, della Diaconia Valdese Valli, delle Diocesi della Granda e dell'Associazione Provinciale Cuneese Case di riposo) incontrando "disponibilità al dialogo insieme alla volontà di trovare soluzioni a breve termine". Il presidente della Regione, Cirio, in particolare, si era impegnato anche a mettere in cantiere percorsi che possano sostenere le Rsa, attraverso fondi europei. Certamente sono maggiormente penalizzate le strutture più piccole rispetto a quelle gestite dai grandi gruppi. E si ribadiva come sia in gioco anche un'«economia di territorio» che va salvaguardata perché in numerosi piccoli Comuni piemontesi le Rsa rappresentano l'unica realtà produttiva che offre lavoro. "È fondamentale allora lavorare affinché queste Case continuino a costituire una risposta positiva di accoglienza e di supporto a tanti anziani e alle loro famiglie", si diceva in proposito in quel tavolo di dialogo. E, ad inizio giugno, i vertici della Regione avevano comunicato l'individuazione di misure e interventi utili a garantire un sostegno economico alle RSA e alle famiglie dei loro ospiti, dando il via ad una nuova stagione nell'innescare la revisione delle norme che regolano il settore. Però ora si è di nuovo sull'orlo di un ulteriore possibile baratro, che è quello dei costi finiti nelle bollette energetiche, con rincari insopportabili, rispetto ai quali davvero si è in affanno. I vertici di alcune Case di riposo sono in allarme, invocando un aiuto che sa di esito determinante per le strutture, a rischio di chiusura.

SACRA FAMIGLIA: «NON SI PUÒ CHIEDERE ALLE CASE DI RIPOSO DI RISPARMIARE ABBASSANDO IL TERMOSTATO»

L'Istituto "Sacra Famiglia" a Mondovì si è trovato con una bolletta aumentata del 50% rispetto a un anno fa: «E l'incremento sarebbe ancora più impattante – ci dice la direttrice, la dottoressa Nadia Toselli – se non fosse per il fatto che nel 2020 abbiamo rinnovato le caldaie assicurandoci un risparmio di circa il 30%. E questo incremento si riferisce al mese di settembre, non voglio pensare a cosa accadrà con le bollette di ottobre e novembre». L'Istituto ha già avanzato una richiesta di contributo extra al Comune. «Il problema – continua la Toselli – è che una Casa di riposo non può neppure pensare di "risparmiare abbassando il termostato". Se già il discorso sembra assurdo per altri tipi di strutture, non lo si può certo applicare quando si parla di Istituti per anziani».

FONDAZIONE "LA MERIDIANA" DI CHIUSA PESIO. «PIU DI 100.000 EURO DI RINCARI SOLO QUEST'ANNO»

«Si tratta di un fenomeno tragico: rispetto all'anno scorso abbiamo un rincaro di 120-130 mila euro, visto che il gasolio è triplicato e la luce è molto più alta – sintetizza Paolo Lubatto, direttore della Casa di riposo "La Meridiana" –. Questo è il costo che prevediamo di avere tra tutte le utenze, per l'anno in corso. Quando c'era il Covid il problema era che avevamo i costi in più legati alla pandemia: adesso il problema camere vuote è ridimensionato, ma i costi sono ancora più alti di quando eravamo sotto la pandemia. Tra Covid e situazione economica attuale non so cosa sia peggio. L'unica speranza è che in futuro si risolvano queste questioni, intorno a noi ci sono strutture che hanno scelto di aumentare le rette. Non abbiamo ancora preso decisioni in tal senso, ma non so cosa succederà. Se non ci saranno alternative un piccolo adeguamento sarà necessario».

"MONS. EULA" ROCCAFORTE: «LE SCELTE DEL PASSATO CI HANNO IN PARTE TUTELATO».

«Se non è raddoppiato è triplicato il costo dell'energia – commenta Daniele Elladi, direttore della "Mons. Eula" di Roccaforte – Ci assestiamo su un aumento di circa trentamila euro, che non è poco rapportato a una struttura piccola come la nostra. Siamo fortunati perché in passato abbiamo fatto scelte che fortunatamente ci hanno tutelato oggi dal subire i contraccolpi più pesanti. Siamo però preoccupati, perché i nostri ospiti sono anziani fragili, persone che non possono essere esposte al freddo. Per molti di loro 23 gradi sono comunque troppo poco. La preoccupazione per l'inverno c'è eccome. L'impressione nostra è che siamo davanti a un salasso vero e proprio: ci sono strutture che in un mese hanno pagato la bolletta di un anno. È difficile generalizzare perché l'organizzazione di ogni struttura sul fronte utenze è molto diversa, quindi c'è chi è più esposto e chi meno».

ASSOCIAZIONE CASE DI RIPOSO PROVINCIA DI CUNEO: «SITUAZIONE GRAVE, UN INCONTRO A BREVE CON ASL»

«La situazione è grave, come lo è per tutte le imprese e per le famiglie – commenta Silvio Invernelli, presidente dell'Associazione "Case di riposo" della Provincia di Cuneo –. E' un problema enorme, ma al momento non ci sono risposte. Tra quindici giorni avremo un incontro con l'Asl per capire cosa possiamo fare, ma è chiaro che siamo di fronte a un problema generale. Le nostre strutture già stavano soffrendo per i problemi del dopo-Covid, questa nuova mazzata arriva proprio quando stavano iniziando a rimettersi in quadro. Siamo veramente in ginocchio, ma non saprei ancora dire quale potrebbe essere la soluzione. Speriamo che arrivino risposte a livello nazionale. Nell'incontro in programma faremo il punto e ribadiremo la situazione. Le strutture non ce la fanno a pagare bollette triplicate. L'eventuale aumento delle rette non può essere una soluzione, perché graverebbe su famiglie che già sono afflitte dallo stesso problema e che normalmente faticano magari a mantenere i loro cari nelle strutture».

"DEROSSI" DI CEVA: «COSTI CHE INGUAIANO LA SOSTENIBILITA. NON VORREMMO INCIDERE SULLE FAMIGLIE»

«La mancanza di sostegni di carattere nazionale agli Enti non profit che si dedicano ai soggetti più fragili in questo momento così drammatico – dicono dall'Istituto "Derossi" a Ceva – rischia di mettere a forte rischio la sostenibilità della gestione a fronte di aumenti medi registrati solo del settore energetico tra il 60 e 70% rispetto agli anni precedenti. Molte realtà hanno già chiuso e altre stanno rischiando. Dopo i due anni di pandemia che così duramente hanno colpito il settore del socio-sanitario, ora anche l'inflazione galoppante e soprattutto i costi energetici possono mettere tutti in ginocchio. La Regione Piemonte sta intervenendo con un riconoscimento per aumento rette del 3,8% di cui ringraziamo, ma totalmente insufficiente purtroppo a dare copertura a costi così elevati. E si è nella condizione di dover ribaltare anche alcuni aumenti direttamente a carico degli utenti dei servizi con grave aggravio per le famiglie».